

PREFAZIONE

Un poeta di gente slava, il quale ora insegna la letteratura nostra (*) in Parigi, Adamo Michievic, nome noto in Europa e caro agli amici del dignitoso sentire, chiama la Serbia il paese delle avventure e de' tornei, la assomiglia al suolo di Navarra e di Catalogna. Chi lesse i canti di lei, sa che in questo quasi embrione di popolo si mantengono più schiette le tradizioni poetiche, che non in veruna forse delle slave famiglie che coprono due terzi d'Europa, e si distendono sull'Adriatico, sull'Eusino, sul Baltico (1). La Serbia fu nido a un impero che, durato vensette soli anni, minacciò la depravata Bisanzio. E Bisanzio a domare quella possa novella invocò la spada del Turco, che, ses-

*) Dice « letteratura nostra » (e a pag. 2 « lingua nostra »), perchè il Tommaseo nacque a Sebenico in Dalmazia. Si veda G. DE PELLEGRINI, *Sul nome Tomasich* (e sulla probabile derivazione bosniaca della famiglia), in *Bollett. araldico-storico*, gennaio, 1908.

(1) La famiglia slava componesi delle stirpi seguenti: gl'Illirici, dell'impero austriaco e del turco, vale a dire i Serbi, Bossinesi, Dalmati, Bulgari: i Russi della Russia propria, e i così detti Rusnaci d'Ungheria e di Galizia, e nelle provincie di Volinia e Podolia: i Croati, i Vendi e i Boemi dell'impero austriaco: i Polacchi, sudditi alla Russia, all'Austria, alla Prussia, e occupanti parte di Slesia: i Serbi sparsi in Sassonia ed in Prussia; i Lituani, della cui razza sono altresì gli abitanti della prussiana provincia di Gumbinner; i Letti che tengono il più delle provincie russe di Mittau e di Riga, e parte della Prussia a oriente.